

Ieri pomeriggio a Roma nella sede della Confindustria

Sempre più pesante l'attacco padronale all'occupazione

# Sono ripresi gli incontri sul contratto dei chimici

Durante la riunione il padronato ha espresso la propria posizione sui singoli punti della piattaforma - Per ora molli «no» alle richieste sull'organizzazione del lavoro - Presenti 400 lavoratori - La seduta sospesa senza ripresa oggi

Sono ripresi ieri pomeriggio, a Roma, nella sede della Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori chimici. La riunione, seguita come è ormai consuetudine da centinaia di lavoratori, si è protratta per alcune ore ed è stata poi aggiornata a stamattina.

Terminata la carellata padronale i rappresentanti della Federazione unita di sciopero la riunione e si sono poi riuniti con i delegati presenti per decidere l'atteggiamento da tenere nell'incontro di oggi.

E' stato l'avvocato Falla, direttore generale dell'Aschim, ad illustrare il punto di vista degli industriali sulle singole richieste della piattaforma rivendicativa dei sindacati.

Consolidamento delle 40 ore settimanali: siamo sostanzialmente concordi, ma non si può pensare ad una immediata rigorosa applicazione delle 40 ore settimanali. Possiamo evitare che il problema incida sulla produttività.

Discontinui (autisti, ecc.): il problema non è affrontabile integralmente.

Limitazioni d'orario (impiegati diretti): il discorso è pressoché analogo; l'impiego direttivo deve essere liberamente organizzato da sé il suo lavoro.

Lavoro straordinario e supplementare: esiste una legge; dobbiamo e vogliamo rimanere entro i suoi limiti. E' tuttavia necessaria una maggiore flessibilità e un'adeguata legislazione. Il problema comunque va approfondito.

36 ore turnisti: no secco.

Cottimo: il problema è marginale; non incide sull'aspetto precipuo della piattaforma. Sono necessari tuttavia ulteriori chiarimenti da parte sindacale.

Parti normative: il discorso è opportuno e valido. E' tuttavia necessaria una gradualità nel tempo. Non è infatti pensabile che si possa giungere a una piattaforma di tempi brevi ed immediati. Il CONL del '69 è già posto su questa strada, si tratta ora di fare qualche passo avanti.

Classificazioni: si è già abbozzato nel '69 il superamento delle categorie. Il discorso va approfondito sulla base del processo di sviluppo.

Garanzia della retribuzione: il discorso è delicato e complesso. Ci sono due aspetti: a) in caso di sospensione; b) in caso di licenziamento; c) in caso di licenziamento. Occorre trovare una soluzione.

Scatti e indennità di congedo: sono due istituti onerosi che tutti i più possono essere congelati.

Dopo l'avv. Falla sono intervenuti i rappresentanti degli altri settori industriali interessati alla vertenza. Tutti si sono detti in linea con il contratto di quanto affermato dal direttore generale degli Aschimici. A loro giudizio nei settori da essi rappresentati per alcuni istituti di incentivazione dovrà necessariamente essere diversa da quella attuata per i chimici in quanto all'importo si vorrebbero maggiori di quanto ad alcune «facete» osservazioni padronali.

Una tensione che si spiega con il grande significato che questa vertenza riveste, la prima, la prova generale del movimento sindacale per i prossimi giorni imminenti, scontri contrattuali dei metalmeccanici, degli edili, e di altre categorie. Una prova generale, va ricordato, che cade in un momento politico di pesante attacco antipadronale e antipopolare, di cui il governo di centro-destra è l'esplicito più genuino.

Ma di fronte alla complessità del momento politico c'è la forte volontà dei lavoratori di strappare al padronato un nuovo contratto capace di modificare le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica, di sviluppare l'occupazione, di spingere l'economia italiana verso nuovi orizzonti di sviluppo, di dare una risposta alle richieste dei delegati, e dei rappresentanti sindacali, nel corso dell'incontro svoltosi dopo la riunione con gli industriali. Oggi i sindacati daranno la risposta alla posizione espressa dal padronato.

Gli operai hanno occupato altri due stabilimenti

## Vallesusa: domani giornata di lotta

Dalla nostra redazione

TORINO, 30. Lo sciopero in programma per venerdì in tutta la Valle di Susa, contro il «diktat» della Montedison che ha cancellato gli stabilimenti CVS di Borgone e Sant'Antonio dalla già rarefatta struttura produttiva della vallata, sarà preceduto domani da una iniziativa di lotta che investirà i coltivali «Vallesusa» del Canavese, con l'occupazione degli impianti di Rivarolo e di Strambino.

Anche su questa zona infatti la politica della ristrutturazione padronale ha lasciato segni profondi: dopo la liquidazione, avvenuta lo scorso anno, del CVS di San Giorgio si è giunti oggi alla chiusura del reparto «torcitura» dello stabilimento di Rivarolo ed alla conseguente sospensione a tempo indeterminato dei 116 addetti a questa lavorazione, con un provvedimento che aggiunge altre preoccupazioni ad una situazione già deteriorata sul piano delle possibilità di lavoro.

Basti pensare ai 200 licenziamenti attuati alla Rossari e Varzi di Ivrea ed alle

conseguenze del piano di ristrutturazione in atto negli stabilimenti Olivetti che in breve tempo, con il blocco delle assunzioni, vedranno gli organici del grande complesso ridotti di almeno un migliaio di unità.

Questo grave stato di cose ha immediatamente avuto una eco allarmata nel Consiglio comunale di Rivarolo, che unitariamente ha approvato un documento in cui, oltre a chiedere la revoca dei provvedimenti della Montedison, affida alla giunta il mandato di procedere anche alla requisizione dello stabilimento.

Dal canto loro i sindacati hanno messo in cantiere per domani una occupazione dei due coltivali canavesani di Rivarolo e Strambino e varato un programma di iniziative per la ulteriore estensione della lotta, che sarà discusso nella stessa giornata da una riunione dei Consigli di fabbrica del comprensorio.

Nella Valle di Susa intanto sono in corso le assemblee di fabbrica (oggi si sono svolte alla Fiat di Avigliana e alla Montedison di Condove) per definire le modalità di attuazione della giornata di

lotta decisa per venerdì che impegnerà, con lo sciopero, le occupazioni e le assemblee permanenti, i lavoratori di tutti i settori industriali.

Accanto al dispiegarsi dell'iniziativa sindacale (un altro sciopero è previsto per martedì prossimo nel CVS di Perosa) procedono speditamente acri gli interventi sul piano politico. Pronunciamenti importanti si sono già avuti - per il ritiro dei provvedimenti e la requisizione degli stabilimenti - da parte dei consigli comunali di Borgone, Sant'Antonio e Rivarolo; il Consiglio della Valle di Susa ha indicato come forma di pressione le dimissioni in massa dei sindaci del comprensorio.

Infatti mentre i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento non sono iniziati, il numero dei lavoratori dipendenti è aumentato di 600 in 21 giorni. Di questi 580 lavoratori 88 sono stati posti a Cassa integrazione, dieci giorni fa, con provvedimento unilaterale della direzione aziendale, che ha provocato così l'immediata lotta dei lavoratori.

Nella vertenza in atto sono stati pure interessati, per iniziativa del sindaco, i deputati della circoscrizione pretese, i rappresentanti pretesi alla Regione e al ministero delle Partecipazioni Statali.

Nell'incontro avvenuto ieri a Roma, si sono manifestati gli orientamenti del padronato dell'Eni-Tessile, che ha ufficialmente dichiarato di non voler più dar vita ad una nuova azienda laniera a ciclo continuo, ma di voler mantenere l'accordo sindacale del 1971. L'orientamento del gruppo sarebbe quello di creare un nuovo stabilimento a pettine ed alcune lavorazioni laterali, con un organico operaio notevolmente più basso dell'attuale. La soluzione proposta oltre a livelli occupazionali, provocherebbe l'espulsione completa della mano d'opera femminile, che al «Fabbricone» supera il 50 per cento dei dipendenti. I rappresentanti dell'azienda si sono inoltre rifiutati di trovare una soluzione contingente al problema degli operai attualmente in Cassa integrazione.

Come si vede si tratta di posizioni prorogative che tendono all'insediamento della lotta non offrendo ai lavoratori una base oggettiva per la trattativa. Di qui, la decisione di emettere un documento di occupare lo stabilimento.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

# Occupato il «Fabbricone» Massicci licenziamenti a Trapani Gela e Adria

Per lo stabilimento di Prato nessun impegno dell'ENI-Tessile e del governo - 88 operai messi a cassa integrazione - In Sicilia si chiudono le saline per dare il via alla speculazione edilizia

PRATO, 30

I dipendenti del «Fabbricone», operai, tecnici e impiegati, riuniti stamattina in assemblea per ascoltare la relazione dei dirigenti sindacali sui risultati dell'incontro che si è svolto a Roma la sera del 29 agosto con i rappresentanti dell'ASAP e della direzione aziendale, hanno deciso di procedere all'occupazione dello stabilimento.

L'occupazione, iniziata a mezzogiorno, è stata causata dal mancato rispetto degli impegni sottoscritti nell'aprile scorso dal gruppo ENI-Tessile. Per iniziative analoghe si prevedono: 1) la costruzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione di tessuti; 2) il mantenimento dei livelli occupazionali, in misura non inferiore a 650 dipendenti; 3) l'impegno a non assumere provvedimenti unilaterali e di licenziamento.

A distanza di 16 mesi dall'accordo, questi impegni sono stati completamente disattesi. Infatti mentre i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento non sono iniziati, il numero dei lavoratori dipendenti è aumentato di 600 in 21 giorni. Di questi 580 lavoratori 88 sono stati posti a Cassa integrazione, dieci giorni fa, con provvedimento unilaterale della direzione aziendale, che ha provocato così l'immediata lotta dei lavoratori.

Nella vertenza in atto sono stati pure interessati, per iniziativa del sindaco, i deputati della circoscrizione pretese, i rappresentanti pretesi alla Regione e al ministero delle Partecipazioni Statali.

Nell'incontro avvenuto ieri a Roma, si sono manifestati gli orientamenti del padronato dell'Eni-Tessile, che ha ufficialmente dichiarato di non voler più dar vita ad una nuova azienda laniera a ciclo continuo, ma di voler mantenere l'accordo sindacale del 1971. L'orientamento del gruppo sarebbe quello di creare un nuovo stabilimento a pettine ed alcune lavorazioni laterali, con un organico operaio notevolmente più basso dell'attuale. La soluzione proposta oltre a livelli occupazionali, provocherebbe l'espulsione completa della mano d'opera femminile, che al «Fabbricone» supera il 50 per cento dei dipendenti. I rappresentanti dell'azienda si sono inoltre rifiutati di trovare una soluzione contingente al problema degli operai attualmente in Cassa integrazione.

Come si vede si tratta di posizioni prorogative che tendono all'insediamento della lotta non offrendo ai lavoratori una base oggettiva per la trattativa. Di qui, la decisione di emettere un documento di occupare lo stabilimento.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

PRATO, 30

I dipendenti del «Fabbricone», operai, tecnici e impiegati, riuniti stamattina in assemblea per ascoltare la relazione dei dirigenti sindacali sui risultati dell'incontro che si è svolto a Roma la sera del 29 agosto con i rappresentanti dell'ASAP e della direzione aziendale, hanno deciso di procedere all'occupazione dello stabilimento.

L'occupazione, iniziata a mezzogiorno, è stata causata dal mancato rispetto degli impegni sottoscritti nell'aprile scorso dal gruppo ENI-Tessile. Per iniziative analoghe si prevedono: 1) la costruzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione di tessuti; 2) il mantenimento dei livelli occupazionali, in misura non inferiore a 650 dipendenti; 3) l'impegno a non assumere provvedimenti unilaterali e di licenziamento.

A distanza di 16 mesi dall'accordo, questi impegni sono stati completamente disattesi. Infatti mentre i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento non sono iniziati, il numero dei lavoratori dipendenti è aumentato di 600 in 21 giorni. Di questi 580 lavoratori 88 sono stati posti a Cassa integrazione, dieci giorni fa, con provvedimento unilaterale della direzione aziendale, che ha provocato così l'immediata lotta dei lavoratori.

Nella vertenza in atto sono stati pure interessati, per iniziativa del sindaco, i deputati della circoscrizione pretese, i rappresentanti pretesi alla Regione e al ministero delle Partecipazioni Statali.

Nell'incontro avvenuto ieri a Roma, si sono manifestati gli orientamenti del padronato dell'Eni-Tessile, che ha ufficialmente dichiarato di non voler più dar vita ad una nuova azienda laniera a ciclo continuo, ma di voler mantenere l'accordo sindacale del 1971. L'orientamento del gruppo sarebbe quello di creare un nuovo stabilimento a pettine ed alcune lavorazioni laterali, con un organico operaio notevolmente più basso dell'attuale. La soluzione proposta oltre a livelli occupazionali, provocherebbe l'espulsione completa della mano d'opera femminile, che al «Fabbricone» supera il 50 per cento dei dipendenti. I rappresentanti dell'azienda si sono inoltre rifiutati di trovare una soluzione contingente al problema degli operai attualmente in Cassa integrazione.

Come si vede si tratta di posizioni prorogative che tendono all'insediamento della lotta non offrendo ai lavoratori una base oggettiva per la trattativa. Di qui, la decisione di emettere un documento di occupare lo stabilimento.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

PRATO, 30

I dipendenti del «Fabbricone», operai, tecnici e impiegati, riuniti stamattina in assemblea per ascoltare la relazione dei dirigenti sindacali sui risultati dell'incontro che si è svolto a Roma la sera del 29 agosto con i rappresentanti dell'ASAP e della direzione aziendale, hanno deciso di procedere all'occupazione dello stabilimento.

L'occupazione, iniziata a mezzogiorno, è stata causata dal mancato rispetto degli impegni sottoscritti nell'aprile scorso dal gruppo ENI-Tessile. Per iniziative analoghe si prevedono: 1) la costruzione di un nuovo stabilimento per la fabbricazione di tessuti; 2) il mantenimento dei livelli occupazionali, in misura non inferiore a 650 dipendenti; 3) l'impegno a non assumere provvedimenti unilaterali e di licenziamento.

A distanza di 16 mesi dall'accordo, questi impegni sono stati completamente disattesi. Infatti mentre i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento non sono iniziati, il numero dei lavoratori dipendenti è aumentato di 600 in 21 giorni. Di questi 580 lavoratori 88 sono stati posti a Cassa integrazione, dieci giorni fa, con provvedimento unilaterale della direzione aziendale, che ha provocato così l'immediata lotta dei lavoratori.

Nella vertenza in atto sono stati pure interessati, per iniziativa del sindaco, i deputati della circoscrizione pretese, i rappresentanti pretesi alla Regione e al ministero delle Partecipazioni Statali.

Nell'incontro avvenuto ieri a Roma, si sono manifestati gli orientamenti del padronato dell'Eni-Tessile, che ha ufficialmente dichiarato di non voler più dar vita ad una nuova azienda laniera a ciclo continuo, ma di voler mantenere l'accordo sindacale del 1971. L'orientamento del gruppo sarebbe quello di creare un nuovo stabilimento a pettine ed alcune lavorazioni laterali, con un organico operaio notevolmente più basso dell'attuale. La soluzione proposta oltre a livelli occupazionali, provocherebbe l'espulsione completa della mano d'opera femminile, che al «Fabbricone» supera il 50 per cento dei dipendenti. I rappresentanti dell'azienda si sono inoltre rifiutati di trovare una soluzione contingente al problema degli operai attualmente in Cassa integrazione.

Come si vede si tratta di posizioni prorogative che tendono all'insediamento della lotta non offrendo ai lavoratori una base oggettiva per la trattativa. Di qui, la decisione di emettere un documento di occupare lo stabilimento.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olimo» su una piattaforma unitaria che colpiva un'assoluta maggioranza di stabilimenti dove il proprietario ha agredito e ferito l'operaio Donato Jannaro, non è solo un fatto imputabile ad un momento di intolleranza o di cieca livida, ma rientra in una vera provocazione da parte di un padrone che ha sempre proporzionato le maniere forti» contro gli operai.

La reazione padronale era iniziata l'anno scorso, durante l'occupazione di 11 stabilimenti di 11 fabbriche del «Olim